



Citation: M.C. Brandolini (2019)
Non alleati, ma fratelli. Maritain,
Mauriac, Claudel e Bernanos.
Lea 8: pp. 501-505. doi: <https://doi.org/10.13128/LEA-1824-484x-11002>.

Copyright: © 2019 M.C. Brandolini. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://oajournals.fupress.net/index.php/bsfm-lea>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution – Non Commercial – No derivatives 4.0 International License, which permits use, distribution and reproduction in any medium, provided the original work is properly cited as specified by the author or licensor, that is not used for commercial purposes and no modifications or adaptations are made.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Non alleati, ma fratelli. Maritain, Mauriac, Claudel e Bernanos¹

Maria Chiara Brandolini

Università degli Studi di Firenze (<mariachiara.brandolini@unifi.it>)

Abstract

The current review aims at presenting a recent publication of the correspondence among four major French authors of the 20th Century, Maritain, Mauriac, Claudel and Bernanos, who shared a deep catholic faith. Focussed on Jacques Maritain's relationship with his three contemporaries, Bressolette and Quantin's book provides an insight into the dramatic years preceding and following the outbreak of the Second World War, through a series of previously unpublished letters, along with letters already known to the public but approached from a new critical perspective.

Keywords: Bernanos, Claudel, Maritain, Mauriac, unpublished correspondence

Offrire lettere inedite o troppo poco conosciute, è questo il progetto perseguito da Michel Bressolette, professore di letteratura francese presso l'Università di Toulouse le Mirail e già curatore della pubblicazione della corrispondenza tra Jacques Maritain e Jean Cocteau (Cocteau, Maritain 1993). Benché il professor Bressolette sia venuto a mancare il 7 settembre 2008, il suo lavoro non è andato perduto, grazie all'intervento di Henri Quantin, professore in *classe préparatoire littéraire* e professore agrégé di Lettere classiche. La *Correspondance Maritain, Mauriac, Claudel, Bernanos. Un catholique n'a pas d'alliés* ha così infine visto la luce nell'ottobre 2018, presentandosi come un'edizione senza censure, specialmente per quando riguarda le lettere di Bernanos, sottoposte a tagli e omissioni in edizioni precedenti.

Il lettore non deve aspettarsi di trovare, in questo libro, scambi di lettere tra tutti e quattro gli autori chiamati in causa, cosa a cui il titolo potrebbe far pensare in un primo momento. La corrispondenza² qui presentata è infatti quella tra Maritain e

¹ Michel Bressolette, Henri Quantin, *Correspondance Maritain, Mauriac, Claudel, Bernanos. Un catholique n'a pas d'alliés*, Paris, Les Éditions du Cerf, 2018, pp. 362.

² Se non diversamente indicato, le traduzioni sono di chi scrive.

ognuno degli altri letterati: il sottotitolo dell'opera, d'altra parte, è "Un catholique n'a pas d'alliés"³. Il cattolico a cui il sottotitolo si riferisce è proprio Jacques Maritain, posto al centro delle ricerche condotte da Bressolette e Quantin. Attraverso le lettere presentate in questo volume, i due studiosi delineano la comunione spirituale che legava Jacques Maritain e sua moglie Raïssa a Mauriac, così come i rapporti talvolta burrascosi intrattenuti dai due coniugi con Claudel e Bernanos. La corrispondenza tra Maritain e gli autori del *Soulier de satin* e di *Sous le soleil de Satan* non è infatti una *corrispondenza* di gusti e di opinioni. Se i tre autori non potranno mai essere dei veri e propri alleati, o se non potranno preservare un'alleanza molto a lungo, le lettere che troviamo qui riunite segnalano tuttavia la loro fratellanza, fondata sul loro essere cristiani cattolici. La scelta di riunire la corrispondenza di questi autori è certamente dettata dal fatto di essere tutti scrittori cattolici, ma soprattutto dal ruolo che Maritain ha ricoperto in mezzo a loro, in qualità di editore vigilante e acuto, ma anche di "rempart intellectuel"⁴ (Bressolette, Quantin 2018, 21), "bouclier politique"⁵ (*ibidem*) e, esponente del tomismo, spesso guida spirituale insieme alla moglie.

Dopo l'introduzione di Henri Quantin, il libro è suddiviso in tre parti, dedicate, rispettivamente, alla corrispondenza Maritain-Mauriac, Maritain-Claudel e, infine, Maritain-Bernanos. Ogni sezione è preceduta da una presentazione introduttiva, volta a spiegare le ragioni della selezione delle lettere inviate da ogni autore e a inserire all'interno di un quadro storico-letterario il rapporto tra Maritain e i suoi tre contemporanei.

La corrispondenza Maritain-Mauriac, frutto di un'amicizia durata più di quarant'anni, è presentata da Bressolette. Prima di questa edizione, solo 19 delle lettere e dei biglietti (67 in totale, di cui 2 sono lettere di Raïssa Maritain inviate a Mauriac) scambiati dai due scrittori nel corso degli anni erano stati pubblicati. Li troviamo quindi tutti qui riuniti per la prima volta, accompagnati anche da articoli tratti dai *Bloc-notes* di Mauriac, testi che l'autore di *Thérèse Desquiroix* ha pubblicato su vari quotidiani (*La Table Ronde*, *Le Figaro* e *L'Express*). Bressolette ripercorre gli albori della relazione tra Mauriac, cresciuto in una famiglia cattolica, e i Maritain, due convertiti (Jacques dal protestantesimo e Raïssa dall'ebraismo), accompagnandoci lungo le tappe che hanno condotto Mauriac dal "caro signore" (*cher monsieur*) della prima lettera inviata nel 1926 a Maritain, a scrivere "caro amico" (*cher ami*) ed infine, formula ancora più intima, "caro Jacques" (*cher Jacques*). "M. Jacques Maritain en est resté, pour le roman, aux vieilles conceptions du naturalisme"⁶ (Mauriac 1928, 17): il futuro premio Nobel avanza a più riprese delle critiche nei confronti di Maritain, in un momento segnato anche da una profonda crisi spirituale, e il cattolico tomista nutre qualche riserva nei confronti di uno scrittore ritenuto pornografico da una parte della critica cattolica. Le lettere del 1929 raccontano invece i primi passi verso una profonda amicizia, sul filo della drammatica riflessione intorno alla natura della letteratura e del mestiere dello scrittore. Bressolette ci aiuta a collocare queste lettere (di cui l'ultima, scritta da Maritain, porta la data 1 settembre 1970, giorno del decesso di Mauriac) nella vita letteraria dell'epoca, dagli scontri con Bernanos ai contrasti con Claudel, dai primi numeri della rivista *Esprit* o dalla fondazione del settimanale *Temps présent* ai rapporti con l'Action Française (da qui in poi A.F.), così come negli avvenimenti storici, dai bombardamenti in Etiopia alla guerra civile spagnola, dagli anni bui della Seconda Guerra Mondiale all'assassinio di Gandhi, dalla figura di De Gaulle a quella di Papa Pio XII. Questi anni, come le lettere alle quali ci viene offerto l'accesso, sono ritmati dalle pubblicazioni dei due amici, in un continuo scambio di scritti e di opinioni, così come da quelle di Raïssa,

³ Trad. it.: Un cattolico non ha alleati.

⁴ Trad. it.: baluardo intellettuale.

⁵ Trad. it.: scudo politico.

⁶ Trad. it.: M. Jacques Maritain è rimasto, per il romanzo, alle vecchie concezioni del naturalismo.

in particolare le *Grandes Amitiés*, e dalla morte di quest'ultima, seguita dalla comparsa della prima edizione del suo *Journal* e dal ritiro di Maritain presso i Petits Frères de Jésus di Tolosa. Infine, queste lettere, e Bressolette non esita a metterlo in luce, sono anche la testimonianza dello scambio tra due uomini di fede, delle loro riflessioni sulla Grazia e la Carità cristiane.

La sezione Maritain-Mauriac, già considerevolmente più lunga delle altre due a causa del numero nettamente maggiore di lettere scambiate, è inoltre arricchita da una documentazione annessa, composta da dieci testi pubblicati da Mauriac, fine giornalista, tra il 1938 e il 1967, che ha lo scopo di gettare ulteriore luce sulla corrispondenza dei due autori.

È ancora Bressolette a presentare 26 lettere e biglietti, ossia il totale della corrispondenza tra Claudel e Maritain a lui nota, e in seguito ampliata da Quantin grazie ad altri tre documenti. Claudel e Maritain condividono l'esperienza della conversione, arrivata per il primo in seguito al periodo materialista, ed entrambi riconoscono San Tommaso d'Aquino come maestro. Le lettere di Claudel, come sottolinea Bressolette, che le inserisce in un contesto più articolato, testimoniano della stima ch'egli nutre per Maritain in seguito alla pubblicazione dei *Trois Réformateurs: Luther, Descartes, Rousseau* e della *Primauté du spirituel*, ma non sono prive di qualche critica, in particolare per le simpatie che questi sembra ancora nutrire per Maurras, fondatore e direttore dell'A.F., e l'influenza ancora percepibile dell'opera di Léon Bloy. Come ci fa notare Bressolette, alcune divergenze di opinione non impediscono però a Claudel di confidare alcune delle proprie opere al *Roseau d'or*, titolo "Fragile, gracile, gracieux"⁷ (Bressolette 1984, 291) scelto da Maritain per la collana letteraria da lui diretta e curata "pour travailler au redressement spirituel de l'époque"⁸ (ivi, 292), al fine di "Faire revivre la grande idée de sagesse et contribuer à la restauration métaphysique et théologique"⁹ (*ibidem*). Il testo di Bressolette è fondamentale per chi non conosca bene le tappe del rapporto tra Claudel e Maritain e che non potrebbe altrimenti spiegarsi perché la corrispondenza a noi giunta si interrompa dal 1933 al 1944. Bressolette riporta infatti la nascita, tra i due, di nuove incomprensioni, ma è l'anno dell'inizio della guerra civile spagnola (1937) a segnare un momento di rottura tra Maritain e il diplomatico francese, che si rivolge persino al primo come "cet imbécile"¹⁰ (Claudel 1969, 188) e che non gli risparmia parole molto dure sia nelle proprie pubblicazioni che in lettere private indirizzate a ecclesiastici. Niente di tutto questo traspare dalla corrispondenza, salvo, appunto, un momento di completa assenza di comunicazione a livello privato. Come spiega Quantin, non è per "lâcheté", per vigliaccheria, che Claudel, così come Bernanos, evita di indirizzare i suoi (veri e propri) insulti a Jacques Maritain nella corrispondenza privata. Claudel e Bernanos scelgono altre vie (pubblicazioni, lettere a terzi...) perché "la présence de Jacques à la réception de la lettre apporte une exigence évangélique plus haute, qu'elle exclue les coups bas que la sphère médiatique ou la place publique encouragent au contraire"¹¹ (Bressolette, Quantin 2018, 20). I "piccoli dissensi", così come li definisce Claudel, vengono tuttavia superati: lo scambio di lettere non è fitto, ma riprende. Anche se, a differenza di quanto avvenuto con Mauriac, Maritain non trova in Claudel un forte alleato, la certezza di essere fratelli nella condivisione della fede è in grado di assicurare, nonostante tutto, il loro legame.

⁷ Trad. it.: fragile, gracile, grazioso.

⁸ Trad. it.: per lavorare al risollevarmento spirituale dell'epoca.

⁹ Trad. it.: far rivivere la grande idea di saggezza e contribuire alla restaurazione metafisica e teologica.

¹⁰ Trad. it.: questo imbecille.

¹¹ Trad. it.: la presenza di Jacques alla ricezione della lettera apporta un'esigenza evangelica più alta, ch'essa escluda i colpi bassi che la sfera mediatica o la pubblica piazza al contrario incoraggiano.

Delle tre sezioni che compongono il libro, quella Maritain-Claudiel è l'unica a non presentare ulteriore documentazione annessa.

È infine Quantin a commentare l'avventura della grazia, come egli stesso la definisce, condivisa da Maritain e Bernanos. Com'è noto, *Sous le soleil de Satan* è pubblicato da Maritain nella collana del *Roseau d'Or*, sulla quale ci siamo già soffermati. Sono altrettanto conosciuti i sentimenti contrastanti che hanno animato Maritain in seguito alla lettura del romanzo e di cui egli ha fatto parte a Bernanos nella sua corrispondenza. Di questa corrispondenza, ci sono pervenute 30 lettere, che questo volume ci presenta riunite per la prima volta (senza censure ed emendate solo dagli errori di ortografia della mano di Bernanos, che scrive troppo veloce e non si rilegge), più altre 4 lettere inviate da Raïssa Maritain e qui riportate con quelle del marito. I primi scambi epistolari sono quelli di uno scrittore e del suo editore, che ha certo dimostrato coraggio e lungimiranza portando a compimento la pubblicazione di un romanzo a suo tempo definito impubblicabile. Quantin esclude dal *corpus* della corrispondenza di Maritain-Bernanos l'epistola che è stata per decenni attribuita a Maritain e in cui vengono proposti ampi tagli a *Sous le soleil de Satan*, facendo così dell'autore di *Humanisme intégral* il responsabile della mutilazione di un capolavoro della letteratura francese. Seguendo gli studi condotti da Pierre Gille, Quantin attribuisce al contrario questa lettera controversa a Robert Vallery-Radot, ma mette allo stesso tempo in luce come vi siano già, tra i due autori, divergenze destinate ad acuirsi in seguito alla condanna da parte della Chiesa dell'A.F. Il lettore a questo punto è già stato introdotto alla posizione scelta da Maritain al riguardo, grazie agli scambi con Claudiel. Attraverso il confronto con Bernanos, Quantin si spinge ora nel dettaglio, sottolineando che la corrispondenza mostra come entrambi abbiano cercato di evitare una rottura totale. Le lettere sono inoltre testimoni di un'amicizia più volte spezzata, ma sempre ricompota. Anche l'antisemitismo sarà materia di contrasto, tanto più che Raïssa Maritain è di origine ebraica e che per carattere Bernanos non è affatto accondiscendente, per non dire irascibile. Il problema dell'antisemitismo di Bernanos viene affrontato da Quantin in modo conciso e puntuale: egli mette in chiaro l'enorme differenza delle posizioni del letterato francese rispetto a quelle naziste e, senza inutili indugi, ritorna allo scambio epistolare. La corrispondenza del dopoguerra è infine segno di un ritorno alla pace anche per i due scrittori. Non che Bernanos si lasci mai andare, nelle lettere, a delle espressioni troppo colorite. Vale per lui quanto già detto a proposito di Claudiel (ch'egli però non si trattiene dal definire un vecchio impostore proprio mentre scrive all'amico Jacques): la lettera diviene il luogo della "parole épurée"¹² (ivi, 19), senza che tuttavia questo generi una "autocensura castratrice"¹³ (*ibidem*). "Qu'est-ce que cela fait? Tout est grâce"¹⁴ (Bernanos 1974 [1936], 291): così si conclude il *Journal d'un curé de campagne*. Gli anni di silenzio, di distanza tra l'autore del *Journal* e i coniugi Maritain non impediscono a tutti e tre di intravedere la presenza della grazia in un'amicizia travagliata e di riconoscersi, una volta di più, fratelli.

Troviamo annesse a quest'ultima sezione le dediche riportate da Bernanos alle copie dei propri libri regalate a Jacques o a Raïssa Maritain, così come la famosa lettera indirizzata a Bernanos a lungo attribuita, a torto, a Maritain.

Prima di concludere, vorremmo soffermarci sullo spazio occupato in queste lettere dall'unica interlocutrice, Raïssa Maritain, a cui Mauriac (particolarmente colpito dalle sue *Grandes Amitiés* e dal suo *Journal*), Claudiel e Bernanos non mancano di accordare i propri saluti, ma che interviene attivamente negli scambi tra questi e il marito. Raïssa, donna doppiamente ispirata in quanto poetessa e certa nella vita in Cristo (come la descrive Mauriac nel *Bloc-notes*

¹² Trad. it.: parola epurata.

¹³ Trad. it.: autocensura castratrice.

¹⁴ Trad. it.: Che importa? Tutto è grazia.

del 6 novembre 1960, riportato tra i documenti annessi a questa edizione), scrive soprattutto a Bernanos, e lo fa ben quattro volte. Da queste lettere traspare sì il dolore per le posizioni anti-semita dello scrittore e per gli attacchi rivolti al marito della poetessa, così come il suo giudizio al riguardo, ma anche la grazia di una donna fedele alla carità cristiana:

Si je vous écris aujourd'hui, c'est parce qu'à la fin d'une lettre dure, vous demandez cependant à Jacques de prier pour vous. Cela me touche profondément. Croyez, Monsieur, que nous avons perdu un ami que nous n'avons jamais cessé d'aimer, et que toute la peine est pour nous (Bressolette, Quantin 2018, 331)¹⁵

Possiamo dire, in conclusione, che Henri Quantin ha ben saputo rivedere, integrare e strutturare il lavoro fatto da Bressolette. Ponendo in parallelo le lettere indirizzate a Maritain da tre scrittori sì cristiani, ma quanto mai diversi tra loro, i due studiosi sono riusciti a restituirci un quadro ricco e articolato dei drammi e delle questioni personali, letterarie e storiche degli anni che precedono e seguono la Seconda Guerra Mondiale, spingendosi fino agli anni Settanta grazie alle testimonianze di Mauriac e Maritain. Essi hanno inoltre ben messo in luce i frutti letterari e spirituali nati dall'opera della coppia Maritain, "cet extraordinaire foyer rayonnant de philosophie thomiste et de spiritualité"¹⁶ (ivi, 30).

Questo libro si rivolge, infine, a studiosi specialisti degli autori le cui lettere sono qui presentate, ma, grazie alla lingua chiara e scorrevole adottata dai curatori, è perfettamente fruibile da un pubblico di non specialisti interessati non solo all'opera, ma anche alla vita di questi scrittori francesi. In effetti, uno degli obiettivi di questa pubblicazione, accanto alla presentazione di documenti inediti e di versioni non censurate di altri già apparsi in edizioni precedenti, è proprio quello di rendere accessibile questa corrispondenza ad un numero di lettori più vasto, nella convinzione che "Chacun peut lire ces lettres comme si elles arrivaient demain dans sa boîte"¹⁷ (ivi, 16) e che esse possano ancora rivelarsi di attualità.

Riferimenti bibliografici

- Bernanos Georges (1974 [1936]), *Journal d'un curé de campagne*, Paris, Plon.
 Bressolette Michel (1984), "Jacques Maritain et *Le Roseau d'or*", *Littératures* 9, 291-297.
 Bressolette Michel, Quantin Henri, eds (2018), *Correspondance Maritain, Mauriac, Claudel, Bernanos. Un catholique n'a pas d'alliés*, Paris, Les Éditions du Cerf.
 Claudel Paul (1969), *Journal*, vol. II, introd. par François Varillon, texte établi et annoté par François Varillon et Jacques Petit, Paris, Gallimard.
 Cocteau Jean, Maritain Jacques (1993), *Cahiers Jean Cocteau. 12, Correspondance: 1923-1963, avec la Lettre à Jacques Maritain et la Réponse à Jean Cocteau, 1926*, éd. établie par Michel Bressolette et Pierre Glaudes, Paris, Gallimard.
 Mauriac François (1928), "La Responsabilité du romancier", *La Revue Hebdomadaire* 35, 22, 5-26.

¹⁵ Trad. it.: Se vi scrivo oggi è perché alla fine di una dura lettera voi domandate comunque a Jacques di pregare per voi. Ciò mi tocca profondamente. Credete, Signore, che abbiamo perduto un amico che non abbiamo mai smesso di amare, e che è per noi una grande pena.

¹⁶ Trad. it.: questo straordinario focolare risplendente di filosofia tomista e di spiritualità.

¹⁷ Trad. it.: Ognuno può leggere queste lettere come se esse arrivassero domani nella sua cassetta delle posta.

